

Ennesimo sbarco ad Ancona Nave Ong con 304 migranti Un terzo già rispedito in Puglia

Il paradosso degli attracchi diversificati e della redistribuzione successiva via terra. Nessun adulto è rimasto nelle Marche. I 29 minori non accompagnati divisi nelle 5 province

ANCONA

Un tempo da lupi ha accolto i 336 migranti salvati in diverse operazioni nel Mediterraneo sbarcati ieri pomeriggio ad Ancona. La Ocean Viking ha attraccato alla banchina 19 dello scalo dorico alle 17,22 e le operazioni a bordo nave, in particolare le visite mediche, sono andate avanti fino a sera; poi il trasferimento per le identificazioni al Palaindoor, la struttura sportiva dove in mattinata si era allenato anche il campione olimpico Gian Marco Tamperi, e poi, dopo un pasto frugale, la partenza per le rispettive destinazioni re-

gionali. Un viaggio infinito. «Potrebbe andare peggio, potrebbe piovere», recitava un celebre film. E come un film è stata l'odissea di donne, uomini e minori stremati, a un passo dalla morte e poi messi in sicurezza dalla nave gestita dalla ong francese Sos Mediterranée. Quello di ieri è stato l'ottavo sbarco di richiedenti asilo nello scalo del capoluogo, il più massiccio: 304 adulti (con alcuni figli piccoli a carico e comprese 2 donne incinte) e 32 minori. Per tre di loro un'autentica beffa. Appena sbarcati, due sedicenni e una ragazza sola sono stati costretti a salire su un mezzo che li avrebbe trasferiti nel cuore del-

la notte in Basilicata. Non solo. Dei 304 adulti che hanno viaggiato da sud a nord, 110 hanno dovuto ripercorrere a ritroso un pezzo del loro viaggio via terra fino alla Puglia; altrettanti sono stati trasferiti in Lazio e un'ottantina abbondante in Toscana. Di fatto neppure un adulto è rimasto nel territorio regionale del porto indicato. I 29 minori non accompagnati (tolti i 3 di cui sopra) sono stati suddivisi nelle cinque province marchigiane: 7 ad Ancona, 10 a Pesaro e 4 a Macerata, Fermo e Ascoli. La nazionalità più rappresentata quella siriana, con 123 persone, ma a bordo c'erano persone scappate da ben 23 Paesi.



L'arrivo della Ocean Viking e, in alto, l'inizio delle operazioni di sbarco



di **Annamaria Corrado**
RAVENNA



La prima nave di migranti è arrivata al porto di Ravenna il 31 dicembre del 2022, erano 113, compresi alcuni bambini piccoli. Da allora gli sbarchi sono stati nove, per un totale di quasi mille persone, 939 a essere precisi. Giovedì mattina toccherà alla Life Support di Emergency che a Ravenna era già attraccata il 25 settembre dell'anno scorso con 28 persone a bordo. Questa volta gli immigrati saranno 71: tra loro una donna e tre minori.

L'ultimo sbarco a Ravenna era stato il 10 febbraio: la Geo Barents, nave di Medici senza frontiere, era arrivata in porto con a bordo 134 migranti. La macchina organizzativa dell'accoglienza è ormai rodada e si attiva veloce dopo l'annuncio di ogni nuovo arrivo che, ripete il sindaco Michele de Pascale, «è sempre all'ultimo minuto». A coordinare le operazioni a terra è la prefettura che nei giorni precedenti si coordina con tutte le altre realtà coinvolte, dall'Amministrazione all'Ausl, alla Croce Rossa, alle associazioni di volontariato. «In media - spiega il prefetto Castrese De Rosa - in occasione di ogni sbarco viene impiegato un centinaio di persone. Un numero che cresce in base ai migranti attesi. In passato è capitato che ne arrivassero oltre trecento e allora le persone coinvolte

La task force di Ravenna «Accoglierli è straziante»

Ogni volta che arriva una nave, la prefettura attiva un centinaio di persone. Il racconto di una volontaria: «Incontrare i bambini mi ha segnata per sempre»



Uno sbarco dell'ottobre scorso al porto di Ravenna

erano almeno duecento».

Dalla fine del 2022 Ravenna, insieme ad altri porti del centro e nord Italia, è stata inserita tra le possibili destinazioni delle navi umanitarie impegnate a salvare la vita di chi si mette in mare su mezzi di fortuna per raggiungere l'Europa, fuggendo da guerre

e fame. Storie drammatiche che si somigliano tutte quelle di chi scende da queste navi con gli occhi sgranati, pieni di paura e di speranza. In questi mesi a Ravenna sono arrivati uomini, donne, famiglie con bambini piccoli, minori non accompagnati, coppie. Neonati e anziani che fa-

ticavano a scendere dalla scaletta per raggiungere il molo. Una coppia di siriani ha raccontato di essere riuscita a partire perché si era appena sposata e grazie al matrimonio era riuscita a raccogliere i soldi per il viaggio. Tutte queste persone sono state trovate in mare aperto, in acque internazionali davanti alla Libia, spesso col motore in avaria e dopo giorni di navigazione senza acqua, né cibo.

Silvia Manzani è una volontaria di Refugees Welcome Italia ed è educatrice in una comunità per minori. In più occasioni è stata presente agli sbarchi di Ravenna, come volontaria e anche come interprete. «Mi è rimasto par-

IL SINDACO

**«Ci avvisano sempre all'ultimo minuto»
Il primo sbarco il 31 dicembre 2022, il prossimo sarà giovedì mattina**

ticolarmente impresso - racconta - lo sbarco del 31 dicembre 2022. Per me era la prima volta ed era anche la prima nave a Ravenna. Il clima era particolare, eravamo tutti in balia delle emozioni. È stata una delle esperienze più forti della mia vita. Io lavoro con i minori, ma sono abituata a vederli dopo, quando arrivano in comunità. In quella occasione li ho incontrati prima, appena arrivati e quattro di loro li ho ritrovati la sera nel posto in cui lavoro. Era il 31 dicembre e abbiamo festeggiato tutti insieme. In seguito sono tornata agli sbarchi come interprete, sempre con i minori. Anche in quella occasione è stato emozionante, perché sono totalmente smarriti, non sanno dove sono, cosa succederà. Ci sono volti che non dimenticherò mai».

Quando le navi delle Ong arrivano al porto di Ravenna, i primi a salire a bordo sono i medici degli Uffici di sanità marittima, aerea e di frontiera (Usmaf). Sono loro a verificare le condizioni di salute dei passeggeri. Poi i migranti iniziano a lasciare la nave in piccoli gruppi. Salgono sui mezzi della Croce Rossa e vengono portati nel centro allestito per ulteriori e più approfonditi controlli medici e per i controlli di polizia, prima di essere trasferiti nelle strutture di accoglienza in regione e non solo. Alcuni dei migranti arrivati l'ultima volta sono stati trasferiti in Lazio subito dopo lo sbarco.